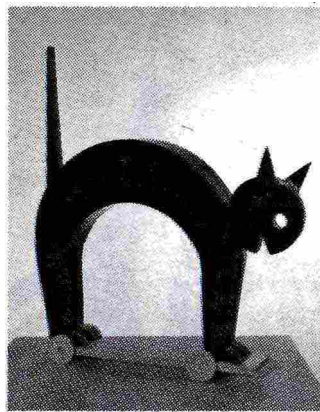


# Come giocavamo ce lo dice l'artista

di Paolo Russo

Oltre alla sua appartenenza alla oscillante categoria del "curioso", una mostra sui giocattoli e sulla loro rappresentazione nella pittura, nella scultura e nelle arti un tempo chiamate minori, come decorazione e arredi, raccontati in un arco di tempo che dalla metà dell'Ottocento arriva sino agli anni Ottanta del Novecento, pone per forza più di un interrogativo. E inevitabilmente infatti accade con la mostra "La trottola e il robot. Tra Balla, Casorati e Capogrossi", a cura di Daniela Fonti e Filippo Bacci di Capaci, che occupa il Palazzo Pretorio di Pontedera fino al 22 aprile. Quasi cento giocattoli d'epoca - scelti tra una collezione di undicimila appartenente al Comune di Roma - si accompagnano a centodieci opere, fra oli, disegni e sculture, spesso firmati da grandi nomi dell'arte italiana. Da Depero, che col suo travolgente spirito ludico domina la pattuglia scelta, a Cambellotti, anch'egli presente con grande varietà di mezzi espressivi, passando per un inatteso, massiccio, militaresco soldatone acquarellato da Sironi. Nella mostra di Pontedera artigianato e arte si guardano come in uno specchio, fornendo ad ognuno un'occasione per recuperare ciò che per un motivo o per l'altro ha perso nel corso del tempo. I giovani imparano a scoprire come si giocava prima del divertimento digitale, i più grandi a ricordare. Scandita in sei sezioni (*La casa, In esterno, Educazione, Giochi senza età, Il teatro e il circo, Automi*), "La trottola e il robot" è senza alcun dubbio una mostra ideale per gli adulti e

In mostra antichi giochi e i quadri che li raccontano: un ritratto del divertimento prima del digitale



## Balocchi e quadri

In alto: il gatto giocattolo realizzato da Fortunato Depero  
Sotto: *Testa di bambola*, di Fausto Pirandello (1935)

per i più piccoli, in cui si può scoprire la bellezza dei lavori artigianali anonimi, frutto però d'una antica sapienza che diede all'Italia un robusto prestigio anche all'estero - come nel caso dei giocattolai della Val Badia, molti dei quali fecero fortuna con le loro migrazioni - vuoi delle opere d'arte, tutte di eccellente qualità.

Così, accanto ai giocattoli antichi - i modellini meccanici, i pupazzi di pezza con il loro corredo di abiti e le incredibili case di bambole, arredate in ogni stanza da mobili e oggetti in miniatura che riproducono il lusso delle case signorili dell'epoca - troviamo lungo il percorso mille straripanti invenzioni d'artista: i tamburi colorati e il bellissimo "Teatro delle marionette" di Fortunato Depero, le chine di Cambellotti dedicate al mondo dell'infanzia e la sua coloratissima mandria di animali di legno, il *Ciac-Ciac* di Giacomo Balla e la magia prospettica della città a volo d'uccello immaginata da Casorati. E infine, quello stesso mondo infantile viene rappresentato in mostra dalle opere, tutte di artisti italiani attivi tra il 1860 e il 1980: la dignitosa miseria dei bimbi a scuola disegnati da Viani, il magnifico senso del grottesco acceso dalla mano sublime di Savinio, l'arcano che cammina sul confine fra il sipario e la platea di Carlo Mattioli, i burattini morenti di De Pisis, i piccoli misteri quotidiani dipinti dalla mano sapientissima di Fausto Pirandello e lo sgargiante circo di Renato Natali. Fino alle vivacissime figurine in forma di colorate pellicole ideate da Enrico Baj.

© RIPRODUZIONE RISERVATA